

IL FIGLIOL PRODIGO

DRAMMA IN TRE ATTI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

IL PADRE

PIETRO

DAVIDE, suoi figli

ORSOLA

EMILIA, moglie di Pietro

MARIA

MARCO

ANNA

MARTA

DONNE

RAGAZZE

UOMINI

Un giorno d'autunno, in una casa di campagna.

ATTO PRIMO

L'atrio di una grande casa di campagna. A sinistra, attraverso un grande arco, la distesa dei campi. A destra una scala sale dalla cucina. In centro, chiusa, la porta della stanza di Davide, in legno scuro. I pochi mobili sono vecchi e massicci. La calce, alle pareti, annerita dal tempo. Ma è tutto molto chiaro, in un mattino di sole.

ANNA

(vecchia serva di casa, sta chiudendo una cassapanca, dalla quale ha messo fuori delle tovaglie. Canta piano)

MARTA

(entra da sinistra, un po' ansante, come se fosse venuta di corsa) Anna, è vero che è arrivato?

ANNA

È arrivato, Marta. È arrivato ieri sera, dopo il tramonto.

MARTA

E come sta?

ANNA

Sta bene. Ma è così pallido, così magro, Anna, che quasi non lo si riconosce. Ma dove è stato in tutti questi anni?

ANNA

Chi lo sa, Marta? Nessuno glielo ha ancora domandato. Sono tutti così contenti che sia tornato che non chiedono di più.

MARTA

È vero che era vestito come un mendicante e che aveva le scarpe rotte ai piedi? E

che non osava entrare? Chi è stato a riconoscerlo, quando ha bussato alla porta?

ANNA

Come era ridotto! Ma il padrone lo ha riconosciuto appena lo ha visto. Gli è corso incontro piangendo e lo ha baciato e perdonato davanti a tutti.

MARTA

E lui, che cosa ha detto?

ANNA

Nulla. Aveva gli occhi lucidi e le labbra troppo strette per poter parlare. E tutti lo abbracciavano. (*commuovendosi*) Che sera. Non me la potrò più dimenticare.

MARTA

Lo credo, Anna.

ANNA

Il padrone gli ha fatto indossare il suo vestito più bello e la camicia di seta. Lo ha fatto sedere al suo posto, come una volta, e noi tutti lo abbiamo salutato con il vino migliore, come l'ospite più gradito.

MARTA

Ma che cosa ha fatto in tutti questi anni? Come mai è stato via tanto tempo?

ANNA

È stato lontano, per il mondo, in tanti paesi strani. Che vuoi che ne sappia, io? E poi, fra poco, lo vedrai anche tu. Oggi tutti sono invitati in questa casa. Per noi è festa grande come a Pasqua, oggi. Il padrone ha fatto ammazzare il vitello più grasso e da stamane, in cucina, non si fa che sfornare pane e arrostitire carne.

PADRE

(*è vecchio, alto e magro, col volto illuminato da una gioia che, attesa troppo a lungo e ormai insperata, non lo persuade e lo tiene in una continua apprensione*) Piano, donne, non gridate. Non dovete svegliare Davide che dorme. Deve riposarsi di dieci anni di fatiche, con questo sonno nella sua casa. (*a Marta*) Marta, anche tu qui?

MARTA

Mi ha mandato la mia padrona, ho corso per venire. Ho così voglia di vederlo!

ANNA

Da stamane all'alba non fa che venire gente a domandare di lui. Tutti lo vogliono salutare, tutti gli vogliono dare il benvenuto. Ed io non so rispondere alle domande che mi fanno. Sono così contenta che sia tornato, il mio Davide, che non faccio altro che piangere.

MARTA

In paese non fanno che parlarne. E tutti lo vogliono vedere.

PADRE

E allora va', Marta. Dirai alla tua padrona di venire da noi. E tu l'accompagnerai. Devi dire di venire a tutti quelli che incontri. Le porte della mia casa sono aperte a tutto il paese, oggi, che mio figlio è tornato.

MARTA

(*avviandosi verso sinistra*) Dirò anche a mio fratello di venire a suonare, e canteremo e balleremo. (*esce*)

ANNA

Oh, padrone, che giornata! Sarei stata triste di morire senza aver rivisto il mio Davide!

PADRE

Non deve mancare nulla oggi in questa casa. Voglio che ci sia da mangiare e da bere per tutti. Tutti devono essere contenti, oggi.

PIETRO

(entra da sinistra. È un uomo asciutto e secco sui trentacinque anni. Ha sul volto l'aria diffidente e sospettosa dei contadini) Buongiorno, babbo.

ANNA

(scende in cucina)

PADRE

Oh, Pietro, sei tu? Volevo proprio parlare con te. Dov'è tua moglie?

PIETRO

In cucina, con le altre donne, credo.

PADRE

E Orsola?

PADRE

Non so. L'ho vista, poco fa, uscire dalla chiesa. Hai parlato con lei?

PIETRO

No. Passava con i ragazzi della scuola; non si è neppure fermata. E poi, lo sai, le parole che mi dice si possono contare. Parla con me solo quando non ne può fare a meno.

PADRE

Ma non hai notato nulla di diverso in lei, oggi?

PIETRO

Di diverso? No. Anche se aveva il vestito della festa, la faccia era quella di tutti i giorni. Povera Orsola! Non so proprio come sia diventata: non le importa più di niente.

PADRE

Ne sei proprio convinto?

PIETRO

Basta guardarla.

PADRE

Non vorrei invece che il ritorno di tuo fratello destasse in lei dei tristi ricordi. Per questo vorrei parlarle. Non dobbiamo dimenticare che è colpa di Davide se è rimasta a invecchiare in questa casa, senza un uomo vicino.

PIETRO

Non darti pensiero per questo. Credo che Orsola non ricordi neppure di essere stata innamorata.

PADRE

Certe cose non si dimenticano così facilmente, come tu credi, Pietro. Orsola, oggi, sarebbe una donna maritata, padrona di una bella casa. Invece, vedi come si è ridotta! Nessuno riesce più a capire quello che pensa.

PIETRO

Ma non pensa a nulla, te lo assicuro io. Non è di quelle che si tormentano, lei! Si è rassegnata subito fin da allora. Non ricordi che lo diceva anche la gente?

PADRE

La gente! Sai bene come la gente semplifica sempre tutto! Le donne, con le loro chiacchiere, hanno fatto presto ad aggiustare le cose. Davide ha lasciato Maria e il fratello di Maria ha lasciato Orsola. Ma credi che le ferite si bendino con le chiacchiere? Orsola non si è lasciata convincere così facilmente, come tu pensi. Può sfuggire agli altri, questo, ma a me no. E, purtroppo ne sono sicuro. *(pausa)* Ma almeno vorrei che, in tutto questo tempo, i rancori se ne fossero andati.

PIETRO

Ma sì! Sono cose vecchie, queste. Vecchie e dimenticate.

PADRE

Povera Orsola! È diventata così aspra.

PIETRO

In dieci anni sono passate troppe cose.

PADRE

Forse è vero! Ma, vedi, Pietro, io penso a tutto questo, perché vorrei che nulla mi rattristasse la giornata. Ho bisogno anch'io di poter vivere, finalmente, un poco in pace. E con il ritorno di Davide possiamo riprendere la nostra vita tranquilla, aspettando la pioggia e il sereno, con il fuoco acceso in tutte le stanze. *(pausa)* E tu, Pietro, sei contento che Davide sia di nuovo qui, con noi?

PIETRO

Me lo domandi? Lo abbiamo aspettato tanto! E come te lo dicevo sempre che sarebbe tornato.

PADRE

Vorrei proprio che si trovasse bene con noi, ora. Vorrei che tutto tornasse come prima e che l'affetto che avevamo per lui non fosse mutato. Perché se tanti anni sono passati, questa casa è ancora la sua e noi non dobbiamo ricordargli che per tanto tempo ne è stato lontano. Dobbiamo invece aiutarlo a dimenticare le sue pene, le sue sofferenze, i suoi rimorsi.

PIETRO

(riluttante) Da parte mia...

PADRE

Ti credo, ti credo, ti voglio dire soltanto questo. Sai che avevo diviso ogni mia cosa in tre parti e che a Davide avevo dato quanto gli spettava. Ora che è tornato... capisci, Pietro... le parti tue e di Orsola saranno divise anche con lui.

PIETRO

(sorpreso, accondiscende senza essere persuaso) Se lo fai tu è ben fatto.

PADRE

Dobbiamo dimenticare quello che è stato. Tornare felici, come eravamo una volta. Il mio sogno è soltanto questo: vedere Davide in questa casa, tranquillo, con voi, accanto a una donna che lo ami e gli dia dei figli. Questi lunghi dieci anni è come se non fossero mai passati.

PIETRO

Sarebbe bello che tutto tornasse come prima: ma troppe cose sono cambiate, in noi. Orsola è diventata strana. Io ho la testa così piena di pensieri che non ricordo nemmeno più come ero una volta; mia moglie non si sa dare pace dei figli che non sono venuti. E anche Davide non è più quello di prima. Quando è partito era un ragazzo pieno di allegria. È tornato con il volto pieno di rughe.

PADRE

Il tempo passa per tutti, figlio mio...

ORSOLA

(entra da sinistra. È una donna vestita di nero, sui trent'anni, invecchiata anzitempo. I modi secchi e astiosi vogliono nascondere le emozioni e i pensieri. Riesce a dominare facilmente i momenti di commozione, con cambiamenti bruschi e, a volte, violenti. Entrando, vede il padre e Pietro e si dirige verso di loro, come per prendere subito posizione, in uno scontro, che sente inevitabile) Buongiorno, babbo. Vengo dalla chiesa. Sono stata a ringraziare il Signore. Ho pregato a lungo, oggi, e ho condotto i bambini della scuola perché pregassero con me.

PADRE

(bonario) Hai domandato scusa al Signore, se io non sono stato ancora a ringraziarlo?

ORSOLA

(seccata) Ma tu, Pietro, almeno oggi avresti potuto venire con tua moglie. La chiesa era piena di gente, ma, della famiglia, c'ero solo io.

PADRE

Il Signore ci perdona, Orsola, perché nel cuore lo abbiamo tutti ringraziato.

ORSOLA

E anche Davide avrebbe dovuto venire, stamane, in chiesa. La sua presenza sarebbe stata necessaria. La gente avrebbe potuto dire che, se in grazia di Dio non è partito, in grazia di Dio è tornato.

PADRE

Soltanto chi è in grazia di Dio può tornare, con animo sereno, alla propria casa.

PIETRO

Orsola, cerca di essere più indulgente con Davide. Hai visto come si è ridotto. Io credo che dovremmo essere con lui come eravamo prima che partisse. Tu specialmente...

ORSOLA

Pietro, vorrei che tu conoscessi i tuoi doveri così bene come io conosco i miei. Non ho bisogno dei tuoi consigli.

PADRE

Via, Orsola, se gli ho perdonato io che sono suo padre...

ORSOLA

Ma perché gli dovrei perdonare io? Non ho nulla da perdonargli. E poi, anche se mi avesse fatto del male andandosene, che cosa potrebbe ormai restituirmi, tornando?

PADRE

Non avresti ancora dimenticato dei così vecchi rancori? *(improvvisamente chiaro)*

Ma in fondo, che colpa ha Davide, se...

ORSOLA

(troncando) Nessuna colpa. *(pausa)* Ma non sono vecchi rancori, se hanno seccato dentro di me tutto quello che c'era di chiaro, di verde. Che cosa vuole, ora, Davide? Ricominciare qui la sua vita. Può farlo ma non potrà restituire a me quello che ho perduto.

PADRE

Orsola! Hai detto che venivi dalla chiesa, che avevi pregato il Signore...

ORSOLA

Dio è misericordioso, babbo, ma anche giusto. Io posso perdonare Davide, ma Dio non lo ha certo perdonato, se lo ha fatto tornare umiliato in questa casa, a bussare alla porta come un mendicante. È solo per questo che ho ringraziato il Signore!

PADRE

Capisco, Orsola, che questo ritorno ti ha fatto ricordare cose che io speravo ormai dimenticate. Ma tu dovresti...

ORSOLA

(pronta) Perdonare? *(senza convinzione)* Ma sì, io ho già perdonato!

PADRE

Col cuore?

ORSOLA

(amara) Col cuore.

PADRE

Una cosa ancora ti vorrei dire. *(a Pietro)* Pietro, tu va' nella vigna. Dirai agli uomini di venire. Riprenderanno domani a lavorare.

PIETRO

(esce)

PADRE

Senti, Orsola. Ho mandato a chiamare Maria. Le ho fatto dire di venire. Sii buona anche con lei.

ORSOLA

(con astio) Nella vita bisogna pure che ci sia qualcuno a perdonare sempre.

PADRE

Ma, dunque, non sei contenta che Davide sia tornato?

ORSOLA

(scattando) Contenta? Perché è destino che io non sia mai contenta? Sono vissuta dieci anni aspettando Davide, legando a lui ogni mio gesto, ogni mio pensiero, pregando per il suo ritorno. Ora, che finalmente è arrivato, mi dovrebbe essere facile buttargli le braccia al collo. Invece dentro di me, è peggio di prima. *(quasi piangendo)* Babbo perché siamo così cambiati?

PADRE

Su, Orsola, non piangere, ora. Sono sicuro che la pace è tornata con Davide, nella nostra famiglia. E quando Maria...

ORSOLA

(tornando a irrigidirsi) Maria! Non ha aspettato invano, quella! È arrivato per lei il gran giorno. È giusto, no? Così lei avrà anche la mia parte; quello che io non avrò mai. Quello che non potrò neppure più aspettare. Si sposeranno, e saranno felici. Qui, davanti a me, in questa casa. Lei e Davide. Si sposeranno e sarà un altro giorno di festa e di perdono, come oggi. Di festa per gli altri e di perdono per me.

PADRE

Abbiamo bisogno di pace tutti. Soltanto di pace abbiamo bisogno.

ORSOLA

A chi lo dici? Non ne ho bisogno, io? O sono io che la turbo, questa pace? Ma sì, dimmi che sono io, accusami anche di questo. Forse non ho ancora sacrificato abbastanza la mia vita. Devo ancora dichiararmi colpevole e pentita davanti a tutti. Ma sì! E allora vengano, vengano tutti. Io darò a loro anche il benvenuto: a Davide e a Maria. Li abbraccerò, se me lo chiedi. Farò tutto quello che vorrai.
(scoppia in pianto)

PADRE

Calmati, Orsola. Calmati, lo sai che non è vero. Ma perché non vuoi liberarti dai tuoi ricordi, perché non dimenticare quello che è stato? E perché mai lottare? Non devi dare la colpa a Davide di quello che è accaduto. Il fratello di Maria non era per te. Vi sareste lasciati ugualmente, in ogni modo. Non avrebbe mai potuto comprenderti. Lo capiresti anche tu, se solo ti calmassi...

ORSOLA

(interrompendo, dolorosa) Lo so, babbo, lo so... Ne ho fatto io stessa la mia croce. Ma se tu sapessi come... *(rinuncia a tentare di spiegarsi)* E sono calma. Calmissima, ora. Oggi mio fratello è tornato. *(rassegnata)* Faremo una grande festa. Avremo tanti invitati, e ci sarà da bere e da mangiare per tutti.

PADRE

E tu dimenticherai quello che è stato. E farai festa con noi.

ORSOLA

(rassegnata) E farò festa con voi.

PADRE

Grazie, Orsola.

ORSOLA

Oh, babbo! *(lo abbraccia)* Dov'è Emilia?

PADRE

In cucina con le donne.

ORSOLA

(riprende il suo tono secco e astioso) Come al solito sarà con le donne a misurare l'olio e la farina. È l'unica cosa che sa fare bene, quella. È meglio che vada io, in cucina, allora. Abbondanza ci deve essere, oggi. Perché è festa. *(vedendo comparire Maria sulla porta e guardandola con astio)* Festa anche per i peccatori!

MARIA

(è una ragazza ancora forte e bella, ma che ha già sul volto l'aria rassegnata e stanca, della donna che è abituata alle delusioni. Vedendo Orsola, non osa venire avanti. Sentendo le ultime parole dirette a lei, abbassa gli occhi avvilita)

PADRE

(andandole incontro) Oh, Maria, sono contento che tu sia venuta.

ORSOLA

(esce a destra, senza parlare)

PADRE

Vieni avanti, Maria. Siediti qui, vicino a me. *(siede con Maria)* Lo sai, dunque. È arrivato!

MARIA

(senza alzare gli occhi) Sì.

PADRE

È di nuovo qui, con noi.

MARIA

(non osando quasi sperare)... e si è ricordato di me?

PADRE

Per questo ho voluto che venissi.

MARIA

(come sopra) Ha voluto vedermi?

PADRE

Non ti ha dimenticata, Maria.

MARIA

(trovando finalmente la forza di parlare) Come sta? In paese non fanno che parlare di lui. Sono rimasta tutta la mattina dietro alle imposte, a sentire quello che la gente diceva per la strada. Ne parlavano tutti, passando. Ognuno in modo diverso, e io non sapevo a chi credere. Tutti raccontavano di lui e le loro voci mi entravano nella stanza con l'odore del pane che portavano dal forno. È vero, dunque, che ha tanto sofferto, che è malato e...

PADRE

No, Maria. Però gli anni sono passati anche per lui. E la gente sa notare soltanto questo. Nessuno sa nulla della sua vita. E se vuoi sapere qualcosa, dovrai domandarlo a lui stesso, perché tu sola lo puoi fare. A me tutto questo non interessa più, ormai. L'unica cosa che mi potrebbe fare felice, sarebbe di ritrovare nell'uomo stanco che ieri sera ha bussato alla mia porta, il bel volto sorridente del mio ragazzo. Vorrei vederlo ridere, sentirlo cantare come una volta, come quando se ne era andato per il mondo.

MARIA

Ma è mutato tanto?

PADRE

Gli anni passano per tutti, Maria anche tu, del resto...

MARIA

È vero, anch'io sono cambiata. Ma lo sono poi tanto? Sì, vero? Sono stati così lunghi questi anni ad aspettare, a invecchiare...

PADRE

No, non sei mutata tanto. E Davide è invecchiato più di te. I suoi capelli sono quasi tutti grigi, e i suoi occhi stanchi. Dicono che mi assomiglia molto, ora. Ma

non so consolarmene.

MARIA

Non posso pensare di rivederlo così! Come farò a ritrovarlo? In tutto questo tempo ho continuato a pensarlo col suo volto di allora. Quando lasciava le bestie per corrermi incontro nei prati e non poteva fare a meno di sorridermi, quando mi vedeva.

PADRE

Quando è partito era poco più di un ragazzo...

MARIA

(non raccoglie) Chissà quante cose ha visto nel mondo!

PADRE

Ma ha voluto tornare!

MARIA

(c. s.) Chissà quante donne più belle di me.

PADRE

Ma ha voluto rivederti.

MARIA

(c. s.) Mi troverà brutta, invecchiata. Mi pare di essermi guardata solo oggi nello specchio dopo tanto tempo. Soltanto oggi mi sono accorta che sono passati dieci anni.

ANNA

(sale dalla cucina e, prendendo le tovaglie sulla cassapanca) Mettiamo le tovaglie fuori, padrone? Oh, Maria!

MARIA

Buon giorno, Anna. Il lavoro non ti manca, oggi.

ANNA

Occorrerebbero cento braccia per fare tutto.

MARIA

Hai bisogno di aiuto?

ANNA

Se vuoi venire, stenderemo le tovaglie.

PADRE

Allora andiamo. Vengo anch'io con voi. *(escono tutti e tre a sinistra)*

(due ragazze salgono dalla cucina, guardandosi in giro per non essere viste, sono giovani e graziose, soddisfatte della loro monelleria)

PRIMA RAGAZZA

(alla compagna) Svelta. Non c'è nessuno.

SECONDA RAGAZZA

Eccomi!

PRIMA RAGAZZA

Vedi. *(indicando la stanza di Davide)* La porta della sua stanza è quella.

SECONDA RAGAZZA

Dormirà ancora?

PRIMA RAGAZZA

Credo di sì.

SECONDA RAGAZZA

Ma come fai a sapere che è quella la sua camera?

PRIMA RAGAZZA

Sai, io ci sono entrata una volta.

SECONDA RAGAZZA

Com'è?

PRIMA RAGAZZA

È bella, ma non te lo so descrivere. So che ci sono molti specchi... troppi per la camera di un uomo... (*ridendo*)... un quadro con dentro una donna nuda! (*con orgoglio*) Io ci sono stata quando abbiamo steso per terra le mele.

SECONDA RAGAZZA

Ma, di lui, te ne ricordi?

PRIMA RAGAZZA

Oh, appena appena. So che era bello, alto. E cantava così bene!

SECONDA RAGAZZA

Dicono che fosse il più bel ragazzo di tutto il paese!

PRIMA RAGAZZA

Sai, un giorno, da piccola, mi prese in braccio e mi disse: "Se quando sarai grande sarai bella come adesso, ti sposerò".

SECONDA RAGAZZA

(*stupita e ammirata*) Davvero?

PRIMA RAGAZZA

Proprio così. Non me ne sono più dimenticata.

SECONDA RAGAZZA

Ma certo lui...

PRIMA RAGAZZA

Eh, con tutte le cose che ha visto!...

SECONDA RAGAZZA

È vero che ha viaggiato per mare?

PRIMA RAGAZZA

Chissà quante volte. E ha ammazzato dei leoni e dei serpenti con i sonagli.

SECONDA RAGAZZA

Credi che sia stato anche in Oriente?

PRIMA RAGAZZA

No, non ha potuto secondo me.

SECONDA RAGAZZA

Vorrei tanto vederlo (*un poco esitando*) Di'? E se guardassimo dalla serratura?

PRIMA RAGAZZA

(fingendo di scandalizzarsi) In camera sua?

SECONDA RAGAZZA

Non sta bene, lo so, ma...

PRIMA RAGAZZA

Non è una bella azione quella che facciamo... *(chinandosi per prima per guardare)*

SECONDA RAGAZZA

(divertita) Se ci vedesse Orsola...

PRIMA RAGAZZA

Del resto, sei tu che hai voluto... *(guarda dalla serratura)* Non si vede proprio nulla!

SECONDA RAGAZZA

Fa vedere a me! *(si sentono dei passi per le scale. Le due ragazze si allontanano dalla porta, spaventate)*

EMILIA

(entra da destra. È una donna violenta e autoritaria, di un'energia maschile. È la classica contadina arricchita. Teme, continuamente, di dover rinunciare alla propria autorità; si tiene in una continua, inutile, posizione di attacco) Ehi, voi due, che cosa fate?

PRIMA RAGAZZA

Nulla! Eravamo così stanche di lavorare! E tutto quel fumo giù in cucina, ci faceva bruciare gli occhi!

EMILIA

A chi non li fa bruciare? Eppure tutte lavorano.

PRIMA RAGAZZA

... e poi eravamo venute ad aiutare Anna ad apparecchiare...

EMILIA

(secca) Con l'ordine di chi? *(vede dalla finestra Marco)* Oh, Marco, vieni. *(alle ragazze)* E voi due, svelte, giù in cucina, subito. Non perdetevi più tempo. Ci sono troppe cose da fare.

MARCO

(un contadino allegro e tranquillo, che ha limitato i suoi desideri alla famiglia e alla terra. Ma non se ne è accorto. La sua pace gli basta e non chiede di più).

EMILIA

Caro Marco, che giornata! Ho le braccia rotte a furia di impastare. Non vorrei che tutti i giorni fossero così. Sono in piedi da stamane alle quattro. *(pausa)* Anche tu vieni per vederlo?

MARCO

Sì. Ho dovuto smettere di lavorare; mentre le macine tritavano non facevo che pensare a Davide. Dov'è?

EMILIA

Credo che dorma ancora. Vuoi che lo chiami?

MARCO

No. Posso aspettarlo. Lascialo dormire.

EMILIA

Come vuoi. *(pausa)* Cosa ne pensi tu, di questo ritorno?

MARCO

Io, per conto mio, ne sono contento. Siamo sempre stati così amici.

EMILIA

Io, certo, non credevo più che potesse tornare. Aveva avuto quanto gli spettava, era partito, non aveva più dato sue notizie. Chi poteva pensare che dopo tutto questo tempo sarebbe arrivato qui, senza un soldo, con il vestito a pezzi, come un vagabondo?

MARCO

Dunque, è vero che non gli è rimasto proprio nulla?

EMILIA

Basta vedere come è arrivato.

MARCO

Ma che cosa ne ha fatto della sua parte?

EMILIA

Chi lo sa? Può anche aver rubato, per quello che ne sappiamo noi. E ora, poi, è venuto a consumare la parte degli altri.

MARCO

Rimarrà qui con voi?

EMILIA

(a malincuore) E dove vuoi che se ne vada, ormai! Si è ricordato di avere una casa ed è tornato.

MARCO

(con intenzione) E c'è ancora posto per lui?

EMILIA

(dura) Servono sempre due braccia per lavorare. Ma io debbo tornarmene in cucina. Non so che cosa possano fare le donne senza di me. Hanno gli occhi così allegri, quando combinano guai. *(passano due donne con dei cestì)* Portate tutto sotto il leccio, voi. E badate di non rompere niente. *(le donne escono a destra)* Ora vengo io. Arrivederci, Marco.

MARCO

Arrivederci, Emilia.

EMILIA

(esce dietro alle donne)

MARCO

(rimasto solo, si appoggia all'arco, guardando fuori)

(le due ragazze rientrano, attraversando la stanza, e scendono in cucina)

PRIMA DONNA

Avevo proprio bisogno di un po' d'aria.

SECONDA DONNA

Tutto quel fumo, quell'odore di vino, e di carne bruciata mi fanno girare la testa.

PRIMA DONNA

Non si sono fatte tante feste neppure quando si è sposato Pietro.

SECONDA DONNA

Per i frutti che ha dato quel matrimonio. *(escono ridendo)*

Le due ragazze passano con grandi ceste di pane.

PRIMA RAGAZZA

Io penso che se non si è ancora sposato dovrà pur prendersi una donna

SECONDA RAGAZZA

Qui, in paese?

PRIMA RAGAZZA

E perché no? Non ce ne sono di belle ragazze, qui?

SECONDA RAGAZZA

Figurati quante ne avrà incontrate per il mondo!

PRIMA RAGAZZA

Oggi, dovrà dirci qualcosa di quelle che ha visto.

SECONDA RAGAZZA

A noi?

PRIMA RAGAZZA

A noi? A tutti.

(le due ragazze escono. Le due donne salgono con altre ceste)

PRIMA DONNA

Se fosse stato mio figlio, ti assicuro che non gli avrei più aperto la porta di casa. Altro che feste!

SECONDA DONNA

Avresti fatto lo stesso pur di sentirti di nuovo le sue braccia intorno al collo.

PRIMA DONNA

Deve fare un effetto strano sentire la sua voce dopo dieci anni.

SECONDA DONNA

E sapere che, dopo dieci anni, dorme di nuovo nel suo letto di ragazzo.

(le due donne escono insieme Le due ragazze rientrando)

SECONDA RAGAZZA

Da stamattina non faccio che pensare a lui. Sai che continuo a immaginarmelo sempre in modo diverso?

PRIMA RAGAZZA

Io penso che sia bruno, con la pelle bruciata dal sole...

SECONDA RAGAZZA

Con le mani grandi e gli occhi vivi...

PRIMA RAGAZZA

E deve avere una voce come se...

SECONDA RAGAZZA

Ma non hai detto che te ne ricordavi? (*le due ragazze escono*)

La scena rimane vuota. Soltanto Marco, appoggiato al muro, continua a guardare fuori le donne che preparano le tavole. Dall'esterno giungono voci e rumori.

- Stendi la tovaglia, presto!
- E metti quei fiori sul tavolo grande!
- Qui il vino rosso!
- E qui quello chiaro!
- No. La tavola più grande sotto il leccio.
- Arriva la musica, arriva la musica!
- Presto, i bicchieri.
- Senza vino non si canta.
- Qui i cesti dei fichi e qui le mandorle
- Svelte donne, che fra poco incomincia la festa.
- E tu, incomincia a suonare, piuttosto.
- Venite, venite tutti. Il figlio del padrone è tornato!

(la porta della stanza di Davide si apre)

VOCE DI DAVIDE

Fanno festa per me?

MARCO

(riconoscendo la voce, va incontro a Davide)

DAVIDE

(appare. È un uomo alto. Giovanile ma stanco. Parla piano, come disabituato ai modi della gente che gli è attorno, a cui vorrebbe però ancora attaccarsi. A tratti cede a una inquietudine che gli fa accentuare intenzioni e parole. Lo commuove, d'altra parte, ogni incontro. Veste semplicemente, con una camicia bianca aperta sul petto)

MARCO

(quasi immediatamente lo riconosce, gli corre incontro e lo abbraccia) Davide!

DAVIDE

Marco!!!

MARCO

Fanno festa per te. Tutti ti aspettavano.

DAVIDE

(sorpreso) Sapevano che sarei tornato?

MARCO

Un giorno o l'altro, dovevi pure tornare.

DAVIDE

Ne eravate così certi? *(quasi rimproverandolo)* Oh, Marco, anche tu?

MARCO

(senza raccogliere) Certo. Mi sono sempre detto che avresti dovuto tornare.

DAVIDE

(con tristezza) Tu, tu come gli altri!

MARCO

Sì, Davide, anche io. Perché, non sei contento di essere tornato?

DAVIDE

Contento? *(pausa)* Sì, Marco, sono contento di essere di nuovo qui.

MARCO

Nulla è cambiato, sai? Tutto è ancora come prima: i prati, le vigne, il torrente. Ritroverai ogni cosa come l'hai lasciata. Soltanto in paese hanno fatto qualche casa nuova... vedrai, i tetti sono più rossi degli altri e la calce ancora troppo bianca sui muri. E quel campo dove andavamo a giocare da bambini è stato cintato. L'hanno chiuso con un grande cancello. C'è anche un'altra campana sul campanile, grande, di bronzo. Ma oltre a questo non c'è nulla di cambiato; tutto è rimasto come il giorno in cui tu sei partito. Deve essere bello, per te, questo ritorno. È proprio la tua festa, oggi. E come sono contento di vederti!

PADRE

(venendo di destra) Davide! *(si ferma sotto l'arco e voltandosi verso l'esterno)* Ecco Davide! *(a Davide)* Su, presto, vieni! Fuori tutti ti aspettano per salutarti e per darti il benvenuto nella tua terra.

(dall'esterno la musica che aveva incominciato a suonare poco prima che Davide apparisse, cessa, e si alzano voci e rumori)

PADRE

(spinge Davide dolcemente e con affetto verso l'esterno) Vieni!

DAVIDE

(che era rimasto esitante, a Marco) Vieni anche tu con noi, Marco. E stammi di nuovo vicino...

MARCO

(sorridente) Come quando andavamo in festa assieme.

DAVIDE

(col padre e Marco esce. La scena rimane vuota. Poi, subito)

PADRE

(dall'esterno, su un suono più forte di voci) Ecco mio figlio. È tornato, il mio Davide!

CALA LA TELA

SECONDO ATTO

È quasi sera. Al centro della scena, un grande leccio circondato da un basso sedile di pietra. Sullo sfondo, campi e vigne. In fondo, un pozzo. Una parte della scena è occupata da un grande tavolo sparecchiato a metà attorno al quale sono sedute delle donne. Altri tavoli sono apparecchiati fuori della scena. Da lontano un suono di fisarmonica che ripete un vecchio valzer: questa musica che va e viene accompagnerà tutto il secondo atto.

PRIMA DONNA

Devo slacciarmi il busto. Non ho mangiato tanto neanche il giorno delle mie nozze.

SECONDA DONNA

Come se si mangiasse, il giorno in cui ci si sposa.

TUTTE LE DONNE

(ridono forte)

TERZA DONNA

Ma Davide non ha mangiato.

QUARTA DONNA

È stanco.

PRIMA DONNA

È deperito.

QUARTA DONNA

Non hai visto che faccia? Un uomo come quello non lo darei certo per marito a mia figlia!

SECONDA DONNA

E perché?

QUARTA DONNA

Perché gli uccelli che volano molto in alto non vivono chiusi in gabbia. O crepano o volano via.

PRIMA DONNA

Sciocca, io lo darei a mia figlia, per marito. È uno di quelli che sanno, come si fa l'amore.

TUTTE LE DONNE

(ridono)

SECONDA DONNA

Come se non lo sapessero quegli uomini che ballano sotto i castagni.

QUARTA DONNA

Vorrei avere vent'anni, stasera. Ballare e poi sdraiarmi vicino all'acqua. E che fosse fresca...

VOCE DI UBRIACO

Davide, parlami delle donne che hai conosciuto.

VOCE DI DONNA

Sta zitto. Smettila di bere, piuttosto!

VOCE DI UBRIACO

Davide, parlami di donne... di donne... di donne...

PRIMA DONNA

Guarda il mio uomo! Sembra una macchia di vino sulla tovaglia.

QUARTA DONNA

Fra poco spunterà la luna e s'accenderanno i fuochi.

SECONDA DONNA

Ma non è per cogliere legna che i giovani andranno nei boschetti con le ragazze...

PRIMA DONNA

Quando non c'è più sole, bisogna scaldarsi col fuoco, col vino, con l'amore...

SECONDA DONNA

Il mio sangue sembra mosto, stasera...

DAVIDE

(entra col padre e Pietro)

DONNE

Ecco Davide. Ben tornato, Davide!

PADRE

(con orgoglio, alle donne) L'avete visto donne, il mio Davide? La strada che me lo ha preso me lo ha riportato.

PRIMA DONNA

L'avete aspettato eh, questo figliuolo?

TERZA DONNA

Più nessuno ve lo ruberà, ormai, padrone!

PADRE

Più nessuno, certo. Vedi, Davide, il nostro vecchio leccio? *(siede fra Pietro e Davide)* In dieci anni il suo tronco si è appena ingrossato. Ma quante foglie verdi si sono appassite! Che pace, essere qui, con i miei figli di nuovo vicino.

PRIMA DONNA

(prendendo dal tavolo un piatto di fichi) Davide, vuoi dei fichi? Li abbiamo raccolti ora. Sono ancora tiepidi di sole.

SECONDA DONNA

(porgendogli un bicchiere di vino) O del vino? È delle tue colline, questo.

TERZA DONNA

(porgendogli una manciata di mandorle) Delle mandorle? Sono bianche come il latte!

DAVIDE

(accettando da tutte e tre le donne) Come avevo voglia di questi bei fichi dolci e molli, di queste mandorle, di questo vino ancora aspro.

PADRE

Non pensavi al vino e ai fichi, ma alla tua terra.

DAVIDE

(aprendo un fico) E come sono belli questi fichi gialli. Quando li apri sembrano fiori.

PIETRO

(sul tono del contadino sempre scontento) Ma, quest'anno, non sono buoni come quelli degli anni scorsi. Le piante hanno sofferto in primavera e i frutti sono meno dolci e più piccoli. E poi, vedi, sono bacati.

ORSOLA

(apparsa dietro le donne, insieme a Marco) Per chi ha mangiato ghiande, sono buoni anche i fichi bacati.

PIETRO

(con intenzione, a Davide) Ne abbiamo buttati via tanti l'anno passato. Se ci fossi stato tu...

ORSOLA

(a Pietro, con scherno) Avrebbero potuto mangiarli i tuoi figli, se ne avessi avuti!

PADRE

(con energia, mentre le donne ridono) Orsola!

DAVIDE

(come se non avesse sentito nulla, continua a mangiare dei fichi, lentamente, per sentirne meglio il sapore) E ne hanno, dentro, di miele.

QUARTA DONNA

Davide, perché non racconti qualcosa di quello che hai visto?

SECONDA DONNA

Parlaci del mondo, dei paesi dove sei stato!

TERZA DONNA

Perché non ci vuoi dire nulla del tuo viaggio?

MARCO

Via, Davide, raccontaci qualche cosa. Noi non siamo mai stati oltre quelle montagne e per noi il mondo è tutto verde con alberi e case, come questa nostra terra.

DAVIDE

(posa il bicchiere sul tavolo e come cercando di ricordare qualche cosa che gli sfugge) È difficile dire quello che si è visto.

SECONDA DONNA

Racconta, Davide. Abbiamo voglia di sentire raccontare.

DAVIDE

(c. s.) E poi, vedete, i ricordi vengono facili, ma si portano via le parole.

TUTTI

(si fanno attorno a Davide; entrano, insieme ad altri, Maria, Anna, Marta e, poi, Emilia)

MARCO

Come sono le città, Davide?

DAVIDE

(più a se stesso, che agli altri) Le città... Vedete, sono come le montagne: pareti di pietra, liscia e grigia. Ci si sente soli e si ha paura di tutto. Dei rumori, come lassù del silenzio. *(accorgendosi che gli altri guardano increduli)* Voi non mi credete, vero? Ma voi non ci siete mai stati. O se ci siete stati era un giorno di festa ed avevate il cuore leggero. E i vostri occhi erano ancora pieni di verde.

MARCO

Oh, Davide, lascia stare le città. Parla della tua vita, invece. Delle cose belle che hai visto.

DAVIDE

Le cose belle sono eguali dappertutto. Qui come negli altri posti. Basta solo vederle e sentirle.

MARIA

Parla di quelle, Davide. Non vedi che siamo qui tutti, per ascoltare?

DAVIDE

Cosa volete che vi dica? *(lunga pausa)* Ebbene... sembrava una notte come tutte le altre. Io ero solo sulla riva del mare, sdraiato sulla sabbia. Era ancora tiepida. Avevo fame. Che sera calda, era. Spuntò la luna e sembrò un miracolo. *(pausa)* Avete mai visto spuntare la luna?

DONNA

Sul mare?

DAVIDE

Non importa, dove. Quando la luna sorge e ti sorprende senza che tu te ne accorga. È qualcosa di grande, nel cielo. Così è capitato a me, quella sera.

PIETRO

E allora? Che cosa è successo?

DAVIDE

Oh, nulla. Ma fu una serata meravigliosa. Passò una ragazza col grembiule carico di mele e me ne buttò una. Ma io rimasi a sedere sulla spiaggia. La luna mi era più amica.

EMILIA

Ma la luna c'è anche da noi. Non te ne eri mai accorto?

PIETRO

Non vorrai dire che sei partito per vedere la luna?

DAVIDE

Eppure vorrei che la mia vita fosse tutta di ricordi come quello.

(lunga pausa riempita dal suono lontano della fisarmonica. Tutti guardano Davide, stupiti, senza capire. Improvvisamente)

ORSOLA

Perché state tutti zitti? Non è una bella storia, questa? Quasi quasi mi sento commuovere anch'io. *(ridendo forte)* Oh, Davide, povero Davide, che ha passato dieci anni a cercare la luna.

(tutti come liberati dalle parole di Orsola, ridono guardando Davide)

PADRE

Perché gli domandate delle storie lontane che non potete capire? Neppure lui sa ormai che cosa vogliono dire, ora che è di nuovo sotto il cielo della sua casa. Vero, Davide? Dimentica ogni cosa, lascia che i tuoi ricordi secchino al sole come il granoturco sull'aia. Sei di nuovo fra la tua gente, ora soltanto questo importa. *(sfilandosi un anello dal dito)* E prendi questo anello; non te l'ho voluto dare quando sei partito. Sapevo che, un giorno, saresti tornato per restare e che te lo avrei infilato al dito, con uguale affetto. Lascia ancora che ti abbracci. *(abbracciandolo)* Voglio che tutti siano testimoni, che nei nostri cuori è tornata la pace. *(ai figli)* E, ora, venite con me. *(agli altri)* Continuate voi la festa. *(esce con Davide e Pietro)*

(le donne andandosene)

PRIMA DONNA

Tutti uguali, gli uomini. Se ne vanno per cercare chissà che cosa e quando tornano ti dicono che hanno visto la luna.

TERZA DONNA

Partono per conquistare il mondo, e, a casa, non ti portano che parole!

SECONDA DONNA

O forse si vergognano a dire quello che hanno fatto.

MARTA

Tornano col cuore stanco, però. Con la bocca amara.

QUARTA DONNA

Ma ora capirà anche lui, che, qui, sono inutili le parole.

PRIMA DONNA

Dovremo raccontare tutto questo ai nostri figli, per sentirci sicure.

(con le donne se ne vanno tutti gli altri. Rimangono in scena Anna e Maria)

ANNA

Ma tu sei contenta, vero? E come ti splendono gli occhi! Vedrai, fra poco questa casa avrà un'altra festa ed io una nuova padrona.

MARIA

Anna, tu credi proprio... credi che sia ancora possibile?

ANNA

E perché no, Maria?

MARIA

Non lo so, non lo so. È tanto cambiato.

ANNA

Ma no. È solo stanco. Ha sofferto.

MARIA

Lo pensavo... io pensavo che, appena rivisto, lo avrei abbracciato e che lui mi avrebbe abbracciata... Invece... sai Anna, quasi ho avuto paura. Oh, Anna, saprò ancora amare Davide?

ANNA

Maria! Occorre tempo perché tu lo possa riconoscere e ritrovare. Non è poi tanto cambiato. Devi pensare alla strada che ha fatto, a quello che ha patito. Vedrai, prima che finisca l'autunno Davide sarà tornato come prima, con il suo sorriso e con le sue canzoni.

MARIA

Lo credi proprio, Anna?

ANNA

Ne sono sicura.

MARIA

Oppure... forse... sono io, che non sono più bella. Non dire di no, Anna. Guardami. Ho già qualche capello grigio e la mia pelle non è più chiara come piaceva a lui. E questi segni... qui, sotto gli occhi.

MARIA

Ma no, sei bella. Tu credi che... (*vedendo Davide avvicinarsi*) Oh, ecco Davide, vi lascio soli. Dovrete dirvi tante cose. (*piano*) E vedrai, la tua festa verrà col grano nuovo. (*esce*)

DAVIDE

(*entra in scena, e vedendo Maria sola, seduta sulla pietra del leccio*) Oh, Maria, le altre donne ballano sotto i castagni e cantano intorno ai fuochi. Cosa fai, qui, sola?

MARIA

Nulla. Mi riposo. Questo giorno così lungo non è come gli altri.

DAVIDE

Perché?

MARIA

È come se il tempo si fosse fermato. Domani, forse...

DAVIDE

Non pensare a domani, Maria... (*siede accanto a lei*) Vedi, sono vicino a te. È così calma questa notte e così buia... E si sta bene sotto questo albero... (*pausa*) Sai, a volte penso che si potrebbe fare a meno del sole, per vivere sempre così, in questo buio.

MARIA

Per illuderti di non essere ancora arrivato?

DAVIDE

Sapessi come ho sempre pensato alla mia casa!

MARIA

Allora, perché ne resti ancora lontano?

DAVIDE

Perché ho paura che sia troppo tardi...

MARIA

Non è tardi se sei tornato prima che chiudessero i recinti, prima che i lumi fossero spenti...

DAVIDE

(*con amarezza*) Non è per questo!

MARIA

Allora è per me?

DAVIDE

Forse... anche per te, Maria.

MARIA

Lo so. Qualcosa ci ha diviso. (*appassionatamente*) Ma come faccio a essere ancora la ragazza che rideva con te sull'erba? Come posso ancora credere che gli alberi hanno ali, con questa radici!

DAVIDE

Non vorresti ancora credere e raccontare cose meravigliose?

MARIA

Non posso più, ormai. Per me sono altre, ora, le cose meravigliose. Penso alla casa che vorrei avere. Penso alla vita serena, a un letto grande, a un uomo forte che avrebbe dovuto dormirci con me, tutti questi anni!

DAVIDE

(*tristemente*) A un uomo forte, che sapesse ridere e cantare. Era così, che mi volevi?

MARIA

Non importa se era così che ti volevo. Così ti ho aspettato, per tutti questi anni. (*con intenzione*) Quando speravo che saresti tornato per me.

DAVIDE

(*debolmente, senza tentare di convincerla*) Anche per te sono tornato.

MARIA

(*senza raccogliere*) Quante volte hai pensato a me, da allora? Io, ogni giorno, ogni ora. E ti vedevo come quando sei partito. Eppure te ne eri andato sicuro, senza nemmeno voltarti indietro. Cosa hai fatto in questi dieci anni?

DAVIDE

Anche se te lo dicessi, non cambierebbe nulla. Che cosa ti importa di sapere quello che hanno fatto le mie mani?

MARIA

(*c. s.*) Avremmo ora una casa. Le giornate sarebbero tranquille e uguali. Vivremmo, guardando crescere assieme i nostri figli e il grano.

DAVIDE

(*disperato*) È inutile parlare di cose che sappiamo anche troppo bene, Maria.

MARIA

(*c. s.*) E le lunghe notti d'inverno, le avremmo passate vicino. Come quelle brevi d'estate.

DAVIDE

Maria!

MARIA

Uguali, sempre uguali. Pensa, Davide, sapere che da ogni giorno, ne nasce un altro, proprio uguale.

DAVIDE

E sempre il medesimo cielo sopra di noi!

MARIA

(aggrappandosi a lui) Sempre, sempre. Ma non per soffrirne! Per averne, invece, una certezza, una sicurezza in più. Oh, manda via i tuoi sogni, i tuoi ricordi, Davide. Ti ho aspettato dieci anni!

DAVIDE

(con passione) Maria, vorrei credere alle tue parole, perché ne ho bisogno, perché mi fa bene ascoltarle, vicino al tuo calore. Vorrei essere sicuro di tutto questo, come ne sei sicura tu. Ma non riesco a persuadermi, a calmarmi. Posso dirti di sì stanotte, perché è buio, perché non vedo oltre i filari e le colline. Ma domani, quando spunterà il sole?... *(dietro di loro appare, improvvisa, la figura di Orsola)*

ORSOLA

Davide, sei qui? Ti ho chiamato da tutte le parti. Tuo padre ti vuole.

DAVIDE

Subito?

ORSOLA

Sì, subito. *(con sarcasmo forzato)* Non correvi, quando ti chiamava il tuo padrone? *(lungo silenzio)*

MARIA

(evasiva) Quanta gente è venuta ancora, stasera. Perché non mi avete chiamata, Orsola? Forse c'era bisogno di me.

ORSOLA

(secca) No, di te no. *(pausa)*

DAVIDE

(si alza e solo ora lascia la mano di Maria)

ORSOLA

Avrei interrotto una scena d'amore?

DAVIDE

(guarda a lungo Orsola ed esce)

ORSOLA

(avvicinandosi a Maria, insistente) Forse stava parlando anche a te della luna?

MARIA

(lentamente) Era necessario che ci parlassimo.

ORSOLA

Capisco. In autunno vuoi mettere le foglie. *(breve pausa. Poi aggressiva)* Oh, Maria se ti vedessi! Alla tua età così accanita a parlare d'amore. *(le va vicino, quasi la scuote)* Ma dimmi: credi proprio che Davide sia tornato per te? Che non abbia visto altre donne? Eh?

MARIA

(impassibile) È l'unico uomo che ho amato, lo sai?

ORSOLA

Ma lui? Ti amava, lui, se è partito lasciandoti?

MARIA

(c. s.) Ma ora è tornato.

ORSOLA

Non ti illudere che sia tornato per te.

MARIA

(c. s.) È tornato anche per me.

ORSOLA

(*furente*) No! Non sperare! Per la sua casa è tornato, per la sua famiglia, per la sua terra. E poi, nemmeno per quello. È tornato perché aveva fame! E tu ti illudi? È inutile, sai? È passato, ormai, il tempo di pensare alle ghirlande e ai veli da sposa! Credi già di prendere Davide, tu, di legartelo vicino in una casa. Di attaccartelo addosso perché nessuno te lo prenda. Ma tu sei vecchia, ormai. E Davide ha bisogno di una ragazza, di una di quelle che ridono là in fondo, sotto gli alberi, con la musica. Non di te.

MARIA

(*impassibile*) Non gli ho chiesto di prendermi. Io l'ho soltanto aspettato. Se Davide mi vuole ancora, io non gli dico di no. (*senza timidezza*) Anch'io voglio avere un uomo che riempia la mia casa, che mi abbracci, che mangi la roba della mia terra.

ORSOLA

Queste cose potevi volerle a vent'anni, non ora.

MARIA

(*scatta*) Le volevo a vent'anni come le ho volute per tutto il tempo che ho aspettato, come le voglio ancora. (*trionfante*) Sono una donna, Orsola, e tutte le donne vogliono queste cose. Tutte le donne vogliono avere qualcuno cui volere bene. Anche tu. Sì, anche tu.

ORSOLA

Non ho bisogno di voler bene a nessuno, io. Sto bene così come sono. Faccio a meno di tutto questo. Sei tu che hai voglia di un uomo e vuoi attaccarti a mio fratello, perché non ne hai trovato un altro. Sei tu che vuoi sentirti baciare come se avessi ancora venti anni. Ma Davide non ti vuole, più: lo ha detto proprio a me. Quello che avevi a vent'anni lo hai perduto. È ora che ti veda di sera anche tu, ormai. Sei vecchia. Davide si prenderà una ragazza giovane e se la sposterà.

MARIA

Non è vero. Non ti ha detto niente. Sei tu che mi odi, sei tu che vuoi tormentarmi, perché hai sofferto anche tu quello che ho sofferto io. E ne bruci ancora. Ma tu non hai speranze. Mio fratello ti ha lasciata per un'altra donna. Perché si è preso un'altra donna. Non puoi più sperare di riaverlo. Non te lo sentirai mai più vicino. È veramente finita, per te.

ORSOLA

Io l'ho dimenticato, tuo fratello. Ho dimenticato tutto di lui. Per me, è come... come se neppure fosse esistito!

MARIA

Eppure sognavi anche tu una casa, come io la sogno ancora. Sognavi anche tu un uomo, non lo puoi negare. E non erano corte le tue speranze. Ma sono cadute. Le mie, no. Sono più fresche di prima. Sono uguali a quelle che avevo a vent'anni.

ORSOLA

(violenta) Cadranno anche le tue. *(ride)* Tu ami ancora Davide!

MARIA

(piange ormai) Lo amo. Lo amo. Oh, come lo amo!

ORSOLA

(quasi stupita, a se stessa) Lo ami! Lo ami ancora. *(torna ad accostarsi a Maria, ma senza violenza, quasi volesse vederla meglio)* Ma come puoi?... Come... *(sempre più stranita a se stessa)* Mi parli di lui, come ne parlavi allora. Come se neppure se ne fosse andato. Mi ricordo di allora, me ne ricordo anch'io. Come ne parlavi! Come ora! *(è ormai completamente domata, parla sempre più come se riflettesse ad alta voce, senza controllo)* Ero innamorata anch'io come te, allora. Eravamo diventate amiche proprio per questo... Si era innamorate allo stesso modo. Ma io, invece, ho dimenticato ogni cosa. Perché io...? Se tu sapessi come sono chiusa, dentro, da tanto. Come sono tutta spenta. E mi è stato quasi facile, sai? Perché? Eppure tu sei rimasta come allora, come quando alla sera, cucivamo insieme fino a tardi e parlavamo dei nostri innamorati...! *(pausa, poi dolorosa)* Tu lo ami ancora! Io, invece... Ho dimenticato così in fretta che non mi è rimasto più nulla di quel calore per riscaldarmi. Sapessi che pena! Fredda e nera come un camino spento. E tu? Tu lo ami. Tu hai bisogno di lui. *(inconsciamente parla di nuovo per sé)* Hai voglia di essere accarezzata e baciata, di ascoltare la sua voce che racconta, di sentire il suo corpo stanco che riposa vicino al tuo.

MARIA

(non comprendendo ancora) Basta, Orsola, ti prego. Basta.

ORSOLA

Lo ami tanto, tu. Come lo ami! *(pausa, poi, dolce quasi in confidenza, come a una bambina)* Ed è vero, sai? È vero. Davide è tornato per te. Anche per te.

MARIA

(dura) Non ti credo.

ORSOLA

(si andrà facendo sempre più dolce, più incoraggiante) Davide ti vuole ancora bene.

MARIA

(amara) È troppo tardi, ormai.

ORSOLA

Ricomincerete, vedrai. Tutto sarà come prima.

MARIA

Oh, Orsola, non mi illudere, ora. So che non è più possibile.

ORSOLA

Basterà che tu lo voglia ancora.

MARIA

Siamo troppo cambiati. Sono passati dieci anni!

ORSOLA

Vi ritroverete.

(si avvicinano Pietro ed Emilia, vedendo Orsola si dirigono verso di lei)

ORSOLA

Va', dunque. Guarda come splendono i fuochi. E per te la festa può ancora incominciare. (*l'accompagna dolcemente fuori della scena*)

EMILIA

(*a Pietro*) Chiamala, svelto. Non vedi che se ne va?

PIETRO

Orsola! Ti cercavamo.

ORSOLA

(*a Maria*) Va', Maria. (*tornando indietro, fredda a Pietro e Emilia*) Cosa volete? Vi ricordate di me, qualche volta!

EMILIA

(*senza raccogliere*) Senti, Orsola

ORSOLA

(*ironica*) Proprio tu hai qualcosa da dirmi?

PIETRO

(*a Emilia, cercando di dissuaderla*) Lascia stare, Emilia, non è il momento. E poi...

EMILIA

(*a Pietro*) È anche proibito parlare, ora? Certo. Tu staresti zitto. Ti lasceresti portare via i panni di dosso senza parlare. Ti lasceresti spolpare come un osso, tu...

PIETRO

Spolpare! Non posso mettermi contro mio padre!

EMILIA

Già, hai paura di tutto. Perfino di parlare, per evitare una discussione, ti riempiresti la bocca di terra. Ma tu, Orsola, sei donna e capirai. Ti pare giusto quello che ha fatto tuo padre?

PIETRO

(*cercando di fermare Emilia*) Emilia! Ti ho già detto che...

EMILIA

(*a Pietro*) Tu sta zitto. È con Orsola che voglio parlare. (*a Orsola*) Orsola, rispondi. Ti pare giusto quello che ha fatto tuo padre?

ORSOLA

(*tagliante*) Cosa ha fatto?

EMILIA

Ha diviso tutto ancora in tre parti. E ha dato a Davide quello che spettava a noi. Non solo: la parte migliore, gli ha dato, la terra più grassa, i campi più ricchi, le bestie più belle.

ORSOLA

Era suo diritto.

EMILIA

Ma non doveva!

ORSOLA

Perché?

EMILIA

Come, perché? Davide ha già avuto la sua parte. La terra che è rimasta è nostra, non spetta che a noi!

ORSOLA

Dunque a te non pare giusto quello che ha fatto mio padre? Ma non hai il coraggio di dirlo, vero? Vorresti piuttosto che parlassi io, al posto tuo, che ti aiutassi... (*improvvisamente, con violenza quasi inaspettata*) Ma non ti basta quello che ti hanno dato in questa casa? Che diritti hai, cosa vuoi pretendere, tu? Per chi? Per te?... (*con sarcasmo*) O è per i tuoi figli, che ti preoccupi?

EMILIA

(*minacciosa*) Orsola!

ORSOLA

(*scoppia con tutta la sua violenza*) Ti sentivi già padrona, eh? Ti sentivi già il mazzo delle chiavi, bello pesante, al tuo fianco. Tu padrona. Padrona incontrastata di tutto. (*con disprezzo*) Tu! Ebbene, hai sbagliato. Davide rimarrà con noi. Porterà qui la sua donna. Avrà dei figli. Finalmente, in questa casa, sentiremo delle voci di bambini.

EMILIA

(*precisa*) I figli di Maria!

ORSOLA

Sì, i figli di Maria e di Davide. Figli che tu non puoi avere, figli che tu non potrai mai avere. Le senti già nell'aria le voci di quei bambini. Sai che dovranno nascere e ti tormenti per questo. Per invidia. Per invidia e per rabbia!

PIETRO

Non gridare, Orsola. C'è attorno troppa gente che ti può sentire!

ORSOLA

E a me che cosa importa? Sono cose che posso gridare a tutti, io! Tua moglie non può, invece. Viene ora qui, a sussurrarle nel buio, a bisbigliarle piano. Ha paura che la possano sentire. Non vedi che trema, non vedi che...

EMILIA

(*avvicinandosi furibonda*) Se tu parli ancora...

ORSOLA

... Cosa farai? Cosa puoi fare? (*a Pietro*) Guardala, tua moglie, secca come un ramo. Già lotta con i figli di Davide che ancora non sono nati. (*ride forte*)

PIETRO

(*cercando di conciliarsi Orsola e di calmarla*) Che diritto hai di dire queste cose a mia moglie? Lei ha parlato anche per te, per i tuoi interessi, per quello che è tuo e che ti vogliono portare via.

ORSOLA

Per me? Ma io non ho bisogno di nulla. Io non chiedo nulla. Non solo una parte, ma tutto quello che mi spetta lascio a Davide che è tornato.

EMILIA

A lui? Al prodigo? Perché getti anche quello al vento?

ORSOLA

A lui, a chi mi pare. Proprio a lui, se, malgrado tutto, gli voglio ancora bene. (*a Pietro*) E tu, perché non vai a dirle a tuo padre, queste cose? Va' a ripetergli le parole che ti ha insegnato Emilia e rivesti Davide di stracci, caccialo di casa. Tua moglie sarà contenta, riderà e canterà. Riempiremo della sua allegria questa vecchia casa.

PIETRO

Non parlavi così stamattina. Non mi pareva che tu amassi tanto Davide. Eppure non sono passate che poche ore e...

ORSOLA

Ma che ne sai, tu, se lo odio o lo amo? O forse tu lo ami?

PIETRO

Non è questione di amore...

ORSOLA

Lo so. È questione di interesse.

PIETRO

E non è soltanto mio. Pensa a quello che ti abbiamo detto.

ORSOLA

(piano, decisa) Andate via!

EMILIA

Calmati e vedrai che...

ORSOLA

(c. s.) Andate via!

EMILIA

(con intenzione) In fondo è Davide che ha distrutto la tua vita!

ORSOLA

(urlando) Andate via!

PIETRO ED EMILIA

(intimoriti, si allontanano)

ORSOLA

(rimasta sola, siede vicino al leccio, nascondendosi il volto fra le mani. Alcune donne passano per la scena e fanno gruppo sul fondo, confondendosi quasi nel buio)

PRIMA DONNA

Si sono baciati sulla bocca, li ho visti. E poi si sono nascosti tra gli alberi.

SECONDA DONNA

Sono sposati da tre giorni.

TERZA DONNA

Ma non è necessario essere marito e moglie, per fare l'amore.

(le donne ridono)

QUARTA DONNA

Chissà come stancheranno l'erba, stasera i giovani!

TERZA DONNA

E i vuoti li vedremo, domani, nei prati.

PRIMA DONNA

Queste sono le feste dei giovani.

TERZA DONNA

E i vecchi restano a guardare.

SECONDA DONNA

I nostri uomini bevono...

TERZA DONNA

... e noi sospiriamo.

QUARTA DONNA

E rimpiangiamo quello che è passato. Quando la musica e il ballo non erano che l'inizio della festa.

PRIMA DONNA

E ora abbiamo figli e nipoti e la festa per noi finisce quando si accendono i fuochi.

QUARTA DONNA

Hai visto come guardavano Davide le ragazze?

SECONDA DONNA

Perché non balla, perché non canta con gli altri?

PRIMA DONNA

Non lo scaldano il vino rosso e le gambe svelte delle belle ragazze?

QUARTA DONNA

O lo attirano solo i sospiri stanchi di Maria?

TERZA DONNA

Maria non sa più cantare.

SECONDA DONNA

Davide ha bisogno di sangue caldo, vicino.

PRIMA DONNA

Di corpi giovani e di abbracci lunghi.

TERZA DONNA

Eccolo, Davide. Esce ora di casa.

SECONDA DONNA

È solo.

TERZA DONNA

Guardate com'è alto e diritto. Di tutti i giovani, per me, è il più bello: diverso dagli altri.

QUARTA DONNA

Andiamo, donne, ci vuole ancora del vino, perché possiamo cantare.
(*andandosene*)

SECONDA DONNA

Canteremo tutta la notte. E lasceremo spegnere i fuochi soltanto quando spunterà il sole.

(le donne si allontanano parlando)

ORSOLA

(si alza e guarda verso la casa. Chiama) Davide!

DAVIDE

(entra)

ORSOLA

(andandogli incontro e abbracciandolo) Oh, Davide!

DAVIDE

Orsola! Mi perdoni? Mi perdoni per quello che ti ho fatto? Io non sapevo che... mi hanno detto oggi...

ORSOLA

(con passione) Non parlare di quello che è passato. Non mi importa di sapere quello che ho perduto. Voglio solo che tu, almeno tu, possa ritrovare la tua vita. Siedimi vicino, ascoltami. Dobbiamo parlare, perché tu non sei ancora tornato.

DAVIDE

(sviando) Hai sofferto molto?

ORSOLA

E tu?

DAVIDE

Avresti potuto essere felice!

ORSOLA

Ma tu lo sei?

DAVIDE

(non risponde)

ORSOLA

(c. s.) Quante volte sono partita con te e ti ho seguito, restando qui, sotto il leccio. A volte non trovavo più la strada per tornare indietro. Eppure sono rimasta a litigare con le donne, a contare i sacchi del grano, ad ammucciare denaro. *(pausa)* E mi sono vestita di nero...

DAVIDE

Non credevo di trovarti così.

ORSOLA

Ho fatto come la legna verde. Ho bruciato troppo in fretta e mi sono trovata nera senza nemmeno far fuoco. *(pausa)* Ma io non conto più, ormai. Le mie speranze si sono consumate tutte, lo vedi. Tu, invece, puoi vivere ancora.

DAVIDE

(abbassa il capo senza rispondere)

ORSOLA

Ami ancora Maria?

DAVIDE

Non so. Credevo di amarla. Ma, è diversa dal ricordo che avevo portato con me.

ORSOLA

Non solo quel ricordo è diverso. *(pausa)* Perché sei tornato?

DAVIDE

Credevo...

ORSOLA

Lo so!

MARCO

(si avvicina a rompere la lunga pausa) Davide, senti, mia moglie è andata a casa a portare a letto i bambini. Sai, il più grande piangeva. Voleva vederti!

DAVIDE

Voleva vedermi? Perché?

MARCO

Sa che sei stato lontano. Gli avevo parlato tanto di te. Piangeva perché non ti aveva visto.

DAVIDE

Piangeva per me? *(pausa)* Quanti anni ha?

MARCO

Nove. È il primo. È nato un anno dopo che tu sei partito.

DAVIDE

E gli altri?

MARCO

Dopo due anni mi è nato un altro maschio e dopo cinque un altro ancora.

DAVIDE

Hai tre figli?

MARCO

Sì.

DAVIDE

Anche tu volevi partire, una volta.

MARCO

Cose lontane. Non ci penso più da tempo.

DAVIDE

E sei felice?...

MARCO

Felice?!? Ho casa, moglie, bambini, un po' di terra, il mulino... non so se sono felice. Non mi manca nulla.

DAVIDE

Allora sei felice! *(Orsola si alza e, guardando a lungo Davide)*

ORSOLA

Così potresti essere anche tu!

DAVIDE

(fissando Orsola) Lo credi?

ORSOLA

(non risponde)

MARCO

(senza capire) Oh, sì. Lo sarai e non ti importerà nulla di invecchiare. Vedrai i tuoi figli crescere e i tuoi giorni passeranno calmi e l'inverno sarà uguale all'estate.

ORSOLA

E non ti sentirai più solo!

MARCO

(c. s.) Tua la terra che lavori, tua la donna che ti dorme vicino.

ORSOLA

E moriranno poco per volta i tuoi pensieri. E non sentirai più il bisogno di sognare.

DAVIDE

(guarda Marco, poi Orsola e ripete lentamente a se stesso) E non sentirai più il bisogno di sognare... il bisogno di sognare! *(si chiude il capo fra le mani. La musica è più forte)*

CALA LA TELA

TERZO ATTO

L'atrio del primo atto. È notte. Alla luce bassa dei lumi, le pareti si vedono annerite dal tempo, i mobili pesanti e ormai troppo vecchi; tutta la casa, staccata dalla festa che continua fuori, respira un'atmosfera polverosa e opprimente. Soltanto il sole della mattina poteva animare questa vecchia casa di campagna. Attraverso l'arco, il buio della notte è rotto qua e là dalla luce dei fuochi. Canti lontani vanno e vengono. A volte un suono di fisarmonica. Nel centro della scena, nera, la porta di Davide è di nuovo chiusa. Come all'inizio del primo atto, sono in scena Anna e Marta.

MARTA

Non ho mai visto una festa così bella!

ANNA

Io ricordo tante feste, ma nessuna come questa. Senti, sembrano grilli in estate. *(riferendosi alle canzoni)*

MARTA

Le donne non sanno parlare che di Davide e gli uomini ne sono gelosi.

ANNA

Anche se gli anni sono passati, Davide è ancora il più bello. Neanche suo padre era così bello, da giovane.

MARTA

Più di una ragazza lo vorrebbe sposare.

ANNA

Ha già trovato la sua ragazza.

MARTA

Maria?

ANNA

Maria. Ed è giusto. Non ricordi quando facevano all'amore? Fin da ragazzi hanno incominciato a trovarsi, alla sera, tra i filari delle viti e lungo il torrente.

MARTA

Si sposteranno, allora?

ANNA

Marta! È tornato ieri e tu già vuoi sapere se si sposa. Lascialo un po' riposare. E che ingrassi! Non vedi come è magro? Ah, da domani, baderò io che mangi. Gli farò la pasta e il pane con la farina migliore e gli cucinerò carne fresca nel grasso del maiale. E dovrà berne, scodelle di latte e bottiglie di vino vecchio. Lo so io di che cosa ha bisogno. Di mangiare e di dormire. Di mettersi dentro del sangue buono.

MARTA

Attenta che Emilia...

ANNA

Oh, Emilia! Vorrebbe ingrassare in tutt'altro modo, quella! E dire che se la moglie

del padrone non fosse morta a 30 anni, avrebbe riempito lei la casa di figli. Che donna era!

MARTA

Me la ricordo. E ricordo anche quando nacque il primo bambino.

ANNA

Sono stata io ad avvolgerlo nel panno e a portarlo al padrone. (*con orgoglio*) E anche Orsola e Davide: li ho visti nascere io. E ho voluto subito bene a tutti e tre, come se fossero stati miei figli. Ma specialmente a Davide. Era così diverso dagli altri bambini e non si sapeva mai cosa fosse che lo faceva ridere o piangere. Se ne stava sempre solo: per giornate intere non si muoveva dal fienile e faceva giuochi strani, parlava con gli alberi e con i sassi. E quando lo portavo a letto, non si addormentava subito, come fanno gli altri ragazzi: stava per delle ore coricato, con gli occhi aperti e la mente lontana, a pensare chissà quali cose. E quando aveva sette o otto anni, come dovevo stare attenta che non mi scappasse fuori, nel buio, la sera.

MARTA

Sai che il figlio della mia padrona, invece...

PADRE

(*entrando*) Sei qui, Anna? E anche tu Marta? Perché non siete anche voi fuori?

MARTA

È fresca la sera, per noi che non siamo più giovani.

ANNA

... anche se sono accesi i fuochi!

PADRE

(*compiaciuto*) È stata una grande giornata, oggi.

ANNA

E tutto è andato come doveva: bene arrostita la carne, fresco il pane, lievitate le focacce, dolce il vino. Non è mancato proprio nulla. Ciascuno ha avuto quello che voleva.

MARTA

Quanta gente! C'era tutto il paese. Proprio come in chiesa il giorno di Pasqua. Le tavole arrivavano fin quasi alla vigna.

ANNA

Sulla strada si sono fermati dei carri e gli uomini hanno chiesto se c'erano nozze o battesimi. Ho fatto venire anche loro a mangiare.

MARTA

Ne avranno per dei mesi i cani a finire gli avanzi.

PADRE

Povera Anna. Devi essere stanca. Domani, se vuoi, puoi dormire. Penseranno le altre donne a lavorare.

ANNA

Voglio ancora sparcchiare io, prima di andare a letto. Lasceremo fuori soltanto le tavole.

PADRE

Lascia che pensi Emilia a queste cose. Hai già fatto troppo, tu. Non sei più così forte...

ANNA

Non mi sono mai sentita tanto giovane, come oggi. L'arrivo di Davide mi ha scrollato di dosso tutti i miei anni.

MARTA

(ridendo al padre) Guardatela, non sembra ancora una ragazza, da marito?

ANNA

(scuotendo il capo) Lo sai, ormai, qual è il marito che aspetto.

PIETRO

(entra da sinistra, spinto da Emilia, che rimane ferma sulla porta, protetta dal buio)

ANNA

(vedendolo, con uno sguardo di intesa a Marta) Vieni piuttosto fuori ad aiutarci, tu.

MARTA

Ancora?

ANNA

Su, presto, così poi andremo a dormire. *(esce con Marta)*

PIETRO

(al padre) Ancora in piedi? Ti credevo già a letto.

PADRE

Non è tardi. È venuto buio presto, stasera.

PIETRO

E poi questa musica non ti lascerebbe dormire!

PADRE

Non è per questa che sono ancora qui. *(sereno)* Voglio vedere tutta questa giornata.

PIETRO

(non sapendo come incominciare il suo discorso) Eh, sì. È stata proprio una grande giornata. Ma certo... Davide non avrebbe mai pensato di essere accolto così bene.

PADRE

Se è tornato è stato perché sapeva che qui avrebbe trovato almeno della pietà. Bisognava che noi gli dicessimo che la nostra non era soltanto pietà. E gli dessimo di più: la nostra comprensione, il nostro affetto!

PIETRO

Sì, lo so. Ma... dicevo... che certo ha avuto di più di quello che meritava.

PADRE

Perché?

PIETRO

Come, perché? Per lui che è tornato tante feste. E, allora a me, che ti sono sempre stato vicino, che non mi sono mai mosso di qui, che ti ho sempre obbedito?

PADRE

Hai sempre vissuto qui, tu. Non ti è mai mancato nulla. Qui tutto è tuo. (*Emilia si fa avanti un poco*) Davide, invece, l'avevamo perduto. Aveva dimenticato la sua terra, la sua casa, e il mondo se lo era portato via. Il suo ritorno, capisci, è un avvenimento grande. Come se un morto da lungo tempo sotto terra, fosse tornato in vita. È avvenuto un miracolo, e un miracolo va festeggiato davanti a tutti.

PIETRO

Questo è vero, babbo, ma...

PADRE

Cosa vuoi dire?

PIETRO

(*rinunciando*) Oh, nulla.

EMILIA

(*si pone fra loro due*) Questo è invece proprio il momento di parlare, Pietro.

PADRE

Oh, Emilia, cosa c'è?

PIETRO

(*non trovando le parole*) Ecco... Non so come dire...

EMILIA

(*con energia*) Per questo figlio che è tornato, tu, babbo, ti dimentichi troppo degli altri.

PADRE

(*con stupore*) Perché? Cosa manca agli altri?

EMILIA

Non tocca a me di parlare. (*precisando*) Ma Pietro ha qualche cosa da dire.

PIETRO

(*scattando*) Sì, è vero. Ho lavorato nei campi tutta la vita. Ho vangato, arato, seminato. Con le braccia ho dissodato la terra, pezzo per pezzo. Dall'alba alla sera, ho sudato, curvo nei campi e nelle vigne, e non ho mai lasciato un lavoro a mezzo, sotto il sole. E quando una bestia doveva figliare, stavo tutta la notte in piedi a curarla. E non dormivo se sentivo il temporale nell'aria. Il mio pensiero è sempre stato per la terra.

PADRE

Lo so. Non ho mai avuto nulla da dire contro di te.

EMILIA

(*intervenendo con tutta la sua ostilità scoperta*) E Davide, invece, cosa ha fatto in tutti questi anni? Dove era quell'estate, quando ci fu da piangere sul grano marcito? Dove era quando noi vegliavamo nella stalla per salvare le bestie dalla moria? Non ha mai pensato alla terra, lui! Dormiva in letti soffici quando per noi spuntava il sole. Non sentiva il gallo cantare, non sudava col caldo sulla schiena. Beveva chissà quali vini quando noi ci accontentavamo dell'acqua del pozzo. Sciupava denaro, mentre noi lo strappavamo con fatica, alla terra.

PADRE

Lo so, Emilia, lo so. Ma è proprio per questo che devi rallegrarti: perché è pentito

ed è tornato a noi.

EMILIA

(sicura di colpire) Pentito? Ha unicamente finito il suo denaro!

PADRE

(senza lasciarsi smuovere) E tu puoi pensare che sia tornato soltanto per questo. Non per me, non per i suoi campi, per la sua casa, per la sua gente. Solo per il denaro!

PIETRO

(conciliante) No, non solo per questo. Emilia...

EMILIA

(furiosa)... Solo per questo, invece. Solo per questo. *(cambiando quasi dolce)* Tu sai, babbo, quanto bene ti vogliamo noi. Non vorremmo che tu dessi un'importanza eccessiva a questo ritorno. Per non soffrirne poi. Anche Pietro, del resto, era convinto di questo, come lo sei tu. Noi donne, sai, vediamo più lontano.

PADRE

Ma non hai visto quando è apparso sull'uscio? Quando si è gettato fra le mie braccia? Il desiderio della casa, il desiderio di rivedermi, lo ha spinto qui da noi, non altro. Il suo era pentimento, soltanto pentimento. *(rivelandosi)* Oh, no. Come puoi pensare queste cose? Non essere ingiusta. Vuoi che mi inganni nel giudicare mio figlio? E tu, Pietro, puoi credere a quello che dice tua moglie? No, Emilia, no. È la stanchezza che ti fa dire queste parole cattive.

PIETRO

(c. s.) Sì, babbo, forse hai ragione tu.

PADRE

Non si deve giudicare. Non ne abbiamo il diritto.

EMILIA

Ma non sono io sola, che penso così: tutti, piano o forte, dicono lo stesso. Dovevi sentire, oggi, la gente... beveva il tuo vino e ti rideva dietro le spalle.

PADRE

Gli altri sbagliano, come hai sbagliato tu, Emilia. Ma non parliamone più. Non voglio rattristarmi con questi pensieri. Sentite invece come cantano, fuori. Lasciatemi finire in pace questo giorno di festa. *(alzandosi)* È tardi, ora, e non ho voglia di parlare. Me ne vado a dormire, e dormirò sereno questa notte sapendo che i miei figli riposano tutti sotto lo stesso tetto.

PIETRO

Buonanotte, babbo.

EMILIA

Vai a dormire? Ti accompagno.

PADRE

No. Andate fuori, voi, andate. Non pensate a me. L'ho dentro di me io, la mia festa! *(esce)*

EMILIA

(appena il padre ha lasciato la scena, si volge verso Pietro e) Bravo! Hai esitato, esitato e non hai detto nulla!

PIETRO

Se non ti fossi intromessa...

EMILIA

... Tu non avresti parlato!

PIETRO

Avrei parlato, invece, ma a suo tempo, sapendo trovare le parole adatte per convincere mio padre. Sei venuta tu e hai rovinato tutto.

EMILIA

Io? Ma se non ero io a farti uscire di bocca quelle poche parole che hai detto, saresti ancora a sospirare vicino a tuo padre, ringraziando Dio per il ritorno di Davide!

PIETRO

Gli hai detto che è tornato soltanto perché aveva finito il suo denaro!

EMILIA

Ebbene? Non è la verità?

PIETRO

E t'illudi che mio padre se ne convinca?

EMILIA

Ma se gli metti le mani davanti agli occhi, come vuoi che veda?

PIETRO

(intestardendosi) Ma non dovevi dirlo. Non capisci che così, siamo passati noi dalla parte del torto? Nessuno ormai, potrà fargli dimenticare che noi abbiamo dubitato di lui. Che abbiamo diffidato del suo Davide.

EMILIA

Ma erano cose che si dovevano pur dire!

PIETRO

Dovevi lasciare fare a me!

EMILIA

Tu manchi di coraggio e non avresti osato. Sei un debole. Non sai reagire. Se ti mettessero un giogo al collo, non te ne sapresti liberare e te ne andresti in giro come un bue.

PIETRO

Ma tu, che cosa hai ottenuto mettendoti contro di lui? Le tue parole non sono servite che a renderlo nemico.

EMILIA

(sottolineando le parole) Io pensavo al tuo lavoro di dieci anni, che è servito a Davide!

PIETRO

A Davide?

EMILIA

Proprio a lui! *(ride)*

PIETRO

Smettila di ridere. Davide non toccherà le mie terre, dovessi impedirglielo con

queste mani.

EMILIA

E che cosa aspetti a farlo?

PIETRO

(ormai convinto) Dovremmo persuadere Orsola a mettersi con noi. In fondo la vittima di tutta questa storia è lei. E non lo ha dimenticato. Avresti dovuto sentirla questa mattina: parlava di Davide come se avesse la bocca piena di erba amara. Non riesco a capire perché, ora, sia passata dalla sua parte. Perché lo difenda...

EMILIA

Ma non hai ancora capito? Orsola ha il cuore duro. Odia Davide, più ancora di noi. Vorrebbe poterci cacciare via tutti per rinchiudersi da sola in questa casa. Questo è il suo proposito. Non riusciremo a smuoverla, vedrai!

PIETRO

Ma se Orsola ci aiutasse, noi...

EMILIA

E che bisogno c'è? Non siamo forti abbastanza per combattere da soli? Di Orsola non ci possiamo fidare, ricordatelo.

PIETRO

(rassegnandosi, persuaso) E va bene, allora sono disposto a tutto.

EMILIA

Tocca a noi agire.

PIETRO

Davide non toccherà la nostra terra. Non la toccherà mai.

EMILIA

Bisogna che tu lo dica a lui: non a me.

PIETRO

Quello che è nostro, nostro deve rimanere.

EMILIA

Ma queste cose gliele devi dire, forte e deciso, come se avessi il coltello stretto in mano. Davanti a tuo padre le labbra ti tremavano. Balbettavi come un ubriaco. Avevi paura.

PIETRO

Sarà Davide, ad avere paura di me. Fin da bambino conosce quanto siano pesanti le mie mani.

EMILIA

Allora fagliele pesare bene, mentre gli dici di andarsene.

PIETRO

Basterà che gli cacci gli occhi addosso.

EMILIA

Non si lascerà convincere facilmente. Ha avuto dei padroni, non si rassegnerà a servire ancora.

PIETRO

Non è abbastanza forte per vincermi.

EMILIA

(sicura ormai, non rinuncia alla sua ultima sferzata) Chissà! A tratti ti avviliisci come una bestia della sua stalla.

PIETRO

(a pugni stretti) Ne sei sicura? Vedrai di che cosa sarò capace.

EMILIA

Gli getterai le braccia al collo come ieri, quando è arrivato.

PIETRO

Ma questa volta lo lascerò senza respiro.

EMILIA

Sta attento. È la sua festa oggi!

PIETRO

Ma domani sarà la mia.

EMILIA

Allora, va a bere e a cantare con gli altri. Quando tutti se ne saranno andati, ti sarà facile nel buio trovarti con Davide.

PIETRO

E tu non vieni?

EMILIA

No. Voglio aspettare Maria.

PIETRO

(esce. Lunga pausa. Nel silenzio, a tratti, voci, musica, canti)

EMILIA

(si appoggia alla finestra guardando fuori)

(Anna, Marta e altre donne passeranno, portando giù in cucina le ceste che avevano portato fuori al mattino. Attraversando la scena, come nel primo atto, a frammenti, il loro discorso)

ANNA

(alle donne che sono ancora fuori) Mettete ogni cosa nei cesti. E portate tutto giù in cucina.

MARTA

Attenta a non cadere, con questo buio.

ANNA

(c. s.) E attente a non rompere niente. *(a Marta)* Tanto lavoro questa mattina in cucina e dopo poche ore non è rimasto che l'odore grasso del sugo. *(esce con Marta)*

(passa la prima coppia di donne)

PRIMA DONNA

Non lo dimenticherò mai. Aveva i denti bianchi e cantava come uno zingaro. Voleva che andassi con lui.

SECONDA DONNA

E tu saresti andata?

PRIMA DONNA

Avevo già marito. E un figlio da allattare.

SECONDA DONNA

Ma ti sarebbe piaciuto andare?

PRIMA DONNA

Non so. Però... non dormivo la notte...

(scendono insieme in cucina. Entra la seconda coppia di donne)

TERZA DONNA

Sembravano più leggere le ceste, questa mattina.

QUARTA DONNA

È vero. Le sento così pesanti, ora!

TERZA DONNA

È perché abbiamo lo stomaco gonfio e la testa piena di canzoni.

QUARTA DONNA

E nessuno ci aspetta al buio, sotto il pergolato.

(sale dalla cucina la prima coppia di donne)

PRIMA DONNA

(alla terza ed alla quarta donna) Uh, che furia! Volete venirci addosso?

(la seconda coppia scompare per la scala della cucina)

PRIMA DONNA

(alla seconda) Non sei stanca, tu? Vorrei sdraiarmi sull'erba e non svegliarmi più fino a domani.

SECONDA DONNA

Io vorrei camminare lungo il fiume e lasciarmi andare nell'acqua.

PRIMA DONNA

Dovremo invece salire su per la collina, per arrivare a casa.

(escono a sinistra. Di destra entra la seconda coppia di donne)

TERZA DONNA

Non lo hai visto? È venuto anche lui sotto i castagni, là dove si balla. Era con Orsola. Alla luce dei fuochi sembrava ancora più pallido.

QUARTA DONNA

Non si è fermato a ballare.

TERZA DONNA

No. Orsola lo ha subito portato via.

QUARTA DONNA

Le ragazze avevano gli occhi molli a guardarlo. Avrebbero voluto ballare con lui e coricarsi nel fieno a sentirlo parlare.

PRIMA DONNA

(*dall'esterno*) Svelte donne. È rimasto soltanto più un cesto grande da portare in cucina. Il resto lo abbiamo ammucchiato al riparo, dietro al pozzo.

(*esce la seconda coppia di donne e rientra la prima coppia*)

SECONDA DONNA

Là, vicino ai castagni, gli uomini hanno acceso le torce.

PRIMA DONNA

Sono ormai stanchi di ballare.

SECONDA DONNA

È bello cantare, fin che viene giorno

PRIMA DONNA

... E tutte le voci sembrano una voce sola. (*le due donne escono insieme, rientrano la terza e la quarta donna*)

QUARTA DONNA

Dobbiamo, ormai, riporre nei cassoni i nostri vestiti leggeri, il cielo è già umido. Verrà presto l'inverno. Andremo nelle stalle al caldo, la sera.

TERZA DONNA

Ma anche l'inverno è bello: quando fuori è freddo e nevica e si sta in casa accanto a qualcuno. (*entra Maria*)

MARIA

(*entrando*) Donne, avete visto Davide?

QUARTA DONNA

Era fuori, poco fa.

TERZA DONNA

Era con Orsola. Forse è già rientrato. (*le due donne escono*)

MARIA

(*si avvicina alla porta di Davide. Mentre sta per aprirla*)

EMILIA

(*esce dall'ambra viene alla finestra e*) Maria!

MARIA

Oh, Emilia. Non ti avevo vista.

EMILIA

Me ne sono accorta.

MARIA

È così buio, qui dentro.

EMILIA

Dovrai accendere più luci, quando sarai tu la padrona.

MARIA

Padrona? Di che cosa?

EMILIA

Della casa: non lo sarai?

MARIA

(sincera) Ma io non voglio essere la padrona.

EMILIA

Davvero? Non sposerai Davide, allora?

MARIA

Non lo so. Nulla si può ancora dire.

EMILIA

Perché?

MARIA

Perché sono passati troppi anni.

EMILIA

Ma ora Davide è tornato. Suo padre lo ha perdonato, gli ha aperto le porte di casa, gli ha dato tutto: danaro, terre. Ogni cosa è di nuovo come prima.

MARIA

(c. s.) Ma non ti sei accorta di come è mutato?

EMILIA

(cercando di acquistare la confidenza di Maria) Lo ricordo poco. Veniva alla festa del mio paese, quando io ero ancora ragazza. Le donne parlavano tutte di lui come se ne fossero innamorate. Forse piaceva un poco anche a me, benché lo avessi visto poche volte, e di sera, in mezzo agli altri. Poi... quando sono entrata in questa casa, Pietro mi ha insegnato a non parlare mai di lui. Mi diceva che non era più della famiglia, che se ne era andato lontano e che non contava più, come se fosse morto. Ed io mi sono abituata a non pensare più a lui, faccio fatica, ora, a cambiare idea. Non che gli voglia male, ma... non riesco a persuadermi che sia tornato...

MARIA

Capisco, allora, come tu non possa accorgerti di come egli sia diverso.

EMILIA

(insistente) Ma tu lo ami ancora, vero? E anche lui ti ama?

MARIA

È difficile dirlo. Non siamo più quelli di prima. *(amara)* È finito il tempo delle parole e delle canzoni.

EMILIA

Storie! Ora che è tornato, non andrà più via, vero?

MARIA

Sì, ma...

EMILIA

E allora ti sposerà! Suo padre gli ha dato anche le terre e le bestie che dovevano restare a Pietro e a Orsola. Non solo, ma ogni cosa più bella l'ha data a lui.

MARIA

Davvero? Non sapevo questo.

EMILIA

Come? Davide non te lo ha detto?

MARIA

No, non abbiamo parlato di queste cose.

EMILIA

E di che cosa allora?

MARIA

Non te lo so dire. È stato così faticoso parlare.

EMILIA

E non ti piacerebbe, dunque, sposarlo? Venire ad abitare in questa casa, essere tu padrona delle terre, comandare le donne, contare le pezze di lino e i sacchi di grano?

MARIA

(c. s.) Forse mi piacerebbe. Ma, soprattutto, vorrei ritrovare Davide, comprenderlo di nuovo...

EMILIA

(*con ironia*)... star seduta al fuoco accanto a lui, vedertelo sempre vicino...

MARIA

(*senza afferrare*)... sentirlo come prima, seguire i suoi pensieri...

EMILIA

Ed essere la padrona di queste terre, di questa casa!

MARIA

Oh, di questo non mi importa. Vorrei dargli l'amore di cui sono capace e avere dei figli...

EMILIA

(*brusca*) Vorresti dominare qui dentro, insomma...

MARIA

(*umilmente*) Oh, no. Essere soltanto qualcosa per lui...

EMILIA

(*non raccoglie*) Essere sua moglie, la madre dei suoi figli, la padrona di questa casa. (*in un violento crescendo*) Venire qui, come se io non contassi niente, come se io fossi un vecchio arnese che non serve più. Vorresti prendere il mio posto. È questo che vuoi! Ebbene t'illudi, Maria. In questa casa ci sono ancora io. Qui tu non entrerai.

MARIA

Ma perché, Emilia, mi dici queste cose? Non ho chiesto nulla io. Se Davide mi ama, a me basta solo il suo amore.

EMILIA

Come se non capissi dove vuoi arrivare. Credi che proprio non mi sia accorta di nulla? Le galline non vengono a beccare se nessuno le chiama...

MARIA

Cosa vuoi dire? Non capisco!

EMILIA

Non capisci? Eppure non è difficile. (*cambiando*) Su, cerca di essere sincera almeno una volta. Non servono con me gli occhi bassi e i sospiri. Tu sapevi che Davide sarebbe tornato, eri d'accordo con lui. E sei stata tu a convincere suo

padre ad aprirgli le braccia senza domandargli nulla e senza negargli nulla. E il giuoco non è stato difficile, è vero? Tutto è andato come era previsto, Davide è tornato e il vecchio si è messo a piangere. E lo ha fatto padrone di tutto.

MARIA

(disperandosi) Non è vero! Perché dici questo? Che cosa ti ho fatto di male, perché tu debba essere così cattiva verso di me? Io non ho mai saputo nulla di Davide. Mai nulla in dieci anni. E quando questa mattina, mi hanno detto che era qui, non volevo credere, avevo paura, avrei voluto gridare. Ed ero contenta. *(sincera)* A me non importa di quello che può avergli dato suo padre, ti giuro. Soltanto Davide conta per me. Io voglio solo lui! *(Orsola appare sotto l'arco, nel buio)*

EMILIA

Ma non lo avrai. Non avrai nulla. Non verrai in questa casa a dominare. Non vogliamo padroni nuovi. Non vogliamo né te, né lui.

MARIA

(con forza) Io amo Davide.

EMILIA

Vattene con lui allora!

MARIA

Dove? Davide è tornato per restare.

EMILIA

Davide è tornato per rubarci la terra e la casa. E tu sei d'accordo con lui.

ORSOLA

(intervenendo stranamente calma) Perché, Emilia, te ne stai, qui, a gridare. È così bella la notte, fuori, e questa musica!

EMILIA

Parlavo con Maria. E, forse, anche tu Orsola vuoi parlare con lei. Non siete vecchie amiche? Vecchie amiche che, insieme, hanno sognato vecchie ghirlande da sposa. Tutte e due avete insieme, un giorno, cucito tela e orlato lenzuola, aspettando il vostro giorno di festa. Ma quel giorno di festa, non è venuto per te. Orsola, la tua amica, invece, è fortunata. Quello che voleva allora, lo raggiungerà presto. Rallegrati con lei. Sposerà tuo fratello. Non sei contenta? E perché non le dici che è la ben venuta? Proprio a lei, alla tua amica. Non importa se le sue saranno vecchie nozze. Sarà felice adesso, lei. Almeno lei.

ORSOLA

Come ti conosco Emilia! Strisci e sputi veleno. *(secca)* Cosa vuoi da Maria?

EMILIA

(decisa e aggressiva) Che se ne vada. Non deve toccare quello che è nostro.

MARIA

Orsola, ti prego. Questa donna non sa quello che dice. *(disperata)* Ma che colpa, che colpa è la mia, se voglio bene a Davide?

ORSOLA

Gli vuoi bene, povera Maria! Gli vuoi dunque tanto bene!

EMILIA

(spietata) A lui o al suo denaro?

ORSOLA

(a Emilia) Ma che cosa vuoi capire, tu, di amore? Che ne sai, tu, sterile e viscida come uno stagno di acqua! Sei solo capace di odio, di egoismo, di invidia, tu!

EMILIA

(accanendosi ancora di più) Lasceraì, allora, che Davide e questa donna ti spoglino di tutto, che ridano di te? Oh, sarà bello per te vivere con chi ti ha distrutto la vita!

ORSOLA

(a Emilia) Va' via!

EMILIA

(fiera) È casa mia questa! Non mi puoi comandare.

ORSOLA

Non sei di questa casa. Non hai il nostro sangue tu!

EMILIA

(sfidandola) E non lo vorrei avere.

ORSOLA

Ora so chi sei.

EMILIA

Bene! Allora, perché non te ne vai anche tu? (ridendo) Già! Nessuno ti vuole!

MARIA

(ponendosi in mezzo a loro) Non gridate così. Davide vi può sentire. Tutti vi possono sentire!

EMILIA

E con questo? Sapranno finalmente, quello che penso.

ORSOLA

Lo hanno capito tutti ormai!

MARIA

(a Orsola) Lascia stare, Orsola. Non c'è più nulla da fare, è proprio inutile che rimanga ancora. (amara) Non ho fatto neanche in tempo a sperare. Tutto è finito troppo presto. (a Orsola che vuole trattenerla) Lasciamo andare.

EMILIA

(ancora ridendo) Lo dovrai disfare anche questa volta, il tuo velo da sposa.

ORSOLA

(si avvicina a Emilia, minacciosa) Vattene tu, invece!

EMILIA

(le ride in faccia per provocarla ancora)

ORSOLA

(si lancia contro di lei per colpirla)

MARIA

(si pone in mezzo a loro)

ORSOLA

(lascia cadere la mano che stava per colpire Emilia. Pausa lunga. Canti in lontananza. Poi, con odio freddo a Emilia) Vorrei che tu morissi. Lentamente. Per

stare a guardarti!

MARCO

(entrando dall'esterno) Oh, tutte e tre ci siete! *(ridendo)* Le tre padrone! *(lunga pausa. Poi)* Non c'è Davide? Volevamo che venisse a cantare con noi!

ORSOLA

È già a letto. Dorme!

MARCO

Non importa, allora. Per cantare c'è sempre tempo. E voi, che fate, qui, da sole, al buio? È fuori la festa! Venite a cantare. Vicino al fuoco. Ci sono tutte le donne del paese. Mancate soltanto voi, le padrone!

EMILIA

(secca) Se voi avete voglia di cantare, noi...

ORSOLA

(fermandola) Ormai abbiamo messo a posto ogni cosa, Emilia. Qui tutto è finito. Vai con Marco. Resteremo noi!

EMILIA

(c. s.) Tu credi che sia facile...

ORSOLA

(c. s.) Portala un po' fuori con te, Marco.

MARCO

Su vieni, Emilia. Hai lavorato tutto il giorno. Ora, basta. Hai bisogno anche tu di riposare. Fuoco, musica e vino ci vogliono per finire la festa.

ORSOLA

Va', Emilia. Non hai più niente da fare qui, ormai.

EMILIA

Ne sei proprio certa?

MARCO

(trascinandola con sé) Vieni, Emilia. Devi essere allegra anche tu, stasera. *(esce con Emilia)*

(silenzio. Canti lontani)

MARIA

(si lascia andare sopra una sedia e piange)

ORSOLA

(si avvicina, dietro di lei, e mettendole le mani sulle spalle) Non piangere, Maria. Non serve a nulla.

MARIA

(senza sentire) E fuori cantano...

ORSOLA

(calma) Davide mi ha detto di starti vicino.

MARIA

È inutile!

ORSOLA

(*con dolcezza*) Lascia che ti sia amica. Nessun altro, lo sai, potrebbe comprenderti meglio di me. Ma non piangere così!

MARIA

Perché è tornato? Che cosa vuole da noi, se non gli bastiamo più? Gli ho aperto le braccia per dargli tutto, ma il mio abbraccio è rimasto vuoto. Che cosa vuole, perché è tornato?

ORSOLA

Vedi? Hai capito anche tu! Non può più restare.

MARIA

(*ancora con una speranza*) Eppure questa è la sua casa, questa è la sua terra...

ORSOLA

Non parlare, Maria. È inutile. Sei disperata, ma non riuscirai a convincerti con le parole che inventi. Lo sai anche tu: Davide se ne deve andare...

MARIA

Ma perché?

ORSOLA

Perché? Il perché non lo possiamo capire, noi, Maria. Farlo restare qui, sarebbe come metterlo in una fossa e buttargli sopra la terra. Non c'è più nulla che lo tenga legato a questa casa, nulla se non dei ricordi facili e lontani. Ha dormito sulla spiaggia e sull'erba: non può più dormire nel suo letto fra quattro mura. Ha visto mari e mari: non gli basta più questa pianura, la nostra vita non è fatta per lui. È venuto per cercare dei sentimenti e non ha trovato che degli egoismi. Tutti egoismi, i nostri, Maria! Anche il tuo. Forse avremmo potuto trattenerlo, quando se ne è andato per la prima volta. Era forte, allora. Ma non ne siamo stati capaci. Adesso è debole. Così debole, che non può più cancellare il gesto di allora. È partito a venti anni; non può più tornare, devi pensare che è partito a vent'anni per sempre, Maria!

MARIA

Ma se mi amasse... se mi amasse, potrebbe restare!

ORSOLA

Ti ama, Maria. Ed è per questo che ti lascia, ora. Non vuole farti altro male.

MARIA

Un giorno e poi l'altro, gli farebbero una vita. Non se ne accorgerebbe neppure e i suoi sogni morirebbero piano piano...

ORSOLA

Ma tu, tu non capisci il tormento di sapere che si sarebbe potuto andare e si è rimasti. Sarebbe una piaga che rimarrebbe, che si aprirebbe sempre più, che non si chiuderebbe mai. No: è inutile trattenerlo, legarlo a questi campi, Lascialo andare. Forse è ancora in tempo. Forse può ancora trovare quello che cerca.

MARIA

Ma cosa, cerca?

ORSOLA

Non hai ancora capito, Maria? Una notte di luna gli basta. E l'erba e l'acqua e le colline. Essere libero. Libero di scegliere una strada o di camminare lungo il

fiume. Andare senza portare nulla con sé. Vivere solo, sotto il cielo. Sperare.

MARIA

E noi non lo potremo più aspettare?

ORSOLA

No, Maria. Non dobbiamo più aspettarlo. Nessuna felicità gli puoi dare tu e nessuna io. La sua casa è sempre un passo più lontano.

MARIA

(piange)

ORSOLA

Lascialo andare. Con lui è una parte di me e forse anche una parte di te, che se ne va, Maria. Noi non possiamo seguirlo. Per noi, vedi, è già autunno. Questo orizzonte basso e breve ci rinchiude insieme, noi due. Parleremo di lui ogni sera se vuoi, qui, sotto il leccio. E ogni sera lo troveremo, quando si incontrano ricordi e pensieri.

MARIA

(con ribellione improvvisa) Ma non posso lasciarlo andare così. Non posso. Voglio salutarlo almeno. Voglio salutarlo per l'ultima volta.

ORSOLA

No, Maria. *(trattenendola)* Non servirebbe a niente.

MARIA

(liberandosi dal suo abbraccio) Non gli dirò di restare. Lasciami! Voglio soltanto dirgli addio. Non puoi proibirmelo. *(corre verso la porta di Davide)*

ORSOLA

(trattiene la mano di Maria che sta per aprire la porta e, lenta, con voce ferma) È inutile, Maria. L'ho accompagnato io fin sulla strada, dopo il tramonto. È già lontano, ora. È già in cammino.

Maria cade su di una sedia piangendo. Orsola, dritta, rimane accanto a lei accarezzandole i capelli. La luce illuminerà soltanto la porta della stanza di Davide e le figure delle due donne rimarranno, ferme, nella penombra, alcuni istanti, mentre più forte la fisarmonica suonerà, di fuori, il solito motivo.

CALA LA TELA

FINE